

ITALIA E MIGRANTI

segue → 207.602 rifugiati, 47.031 richiedenti asilo e 15.822 apolidi. Le provenienze avvengono sempre più da paesi segnati da un drammatico degrado climatico più che da conflitti armati, anche se spesso questa seconda causa si somma alla prima.

Clima e povertà

I conflitti in Afghanistan, Siria, Libia, Sud Sudan, Somalia o Yemen si protraggono ormai da anni e persino da decenni senza intravedere alcun barlume di soluzione. La fame e l'insicurezza della sopravvivenza rappresentano condizioni di vita abituali. Il degrado ambientale, in molti paesi asiatici ed africani connesso alla crescita demografica, non fa che determinare la migrazione di persone in cerca di risorse per la sopravvivenza.

Un dato oggettivo è che la fame nel mondo è ben lungi dall'essere debellata, così come molte malattie endemiche. A fronte di questi fattori di espulsione tutti i paesi ricchi del pianeta continuano ad alzare muri abbinati a costrizioni che spesso consistono nella riduzione o eliminazione degli aiuti economici spesso declinati in termini di infrastrutture. L'Italia in questi ultimi due decenni è diventata sponda di approdo per migliaia di disperati della terra. Abbiamo assistito all'impari altalena di azioni, da una parte, di rifiuto istituzionale ad approntare un permanente sistema integrato di accoglienza e di accompagnamento dei richiedenti asilo; e, dall'altra, di corsa – con partenza da anni – delle realtà ecclesiali, del volontariato e del terzo settore per remediare alle situazioni più critiche, ad esempio del 2011 e del 2014. Queste realtà, per poter dare delle risposte concrete, hanno dovuto persino remare controcorrente per cercare di svegliare la buona coscienza collettiva, non certo riassumibile nel termine dispregiativo di "buonismo".

Decreti sicurezza: i dati e la narrazione

Gli allarmi di invasione o di pericolo di sostituzione etnica non trovano peraltro riscontro nei dati di realtà. I cosiddetti "decreti sicurezza" 1 e 2, caparbiamente voluti dall'allora Ministro dell'Interno Matteo Salvini, membro "tuttofare" del governo lega-pentastelalato, oltre che capopopolo di una parte dell'elettorato italiano, non hanno rivolto alcun interesse alle cause scatenanti dei fenomeni migratori. Utilizzando una narrazione distorta, atta a strumentalizzare le coscienze traballanti del paese, hanno introdotto di fatto il "reato di umanità", un Minotauro giuridico che stride con l'ordinamento democratico moderno. Un reato che ha portato a colpire per legge le ONG, ree di salvare persone

inermi, disarmate e senza alcun progetto di nuocere al nostro paese.

Ricordo che i "decreti sicurezza" sono stati votati dal parlamento italiano e sono entrati velocemente in vigore. Per camuffare la volontà punitiva nei confronti di tutte quelle organizzazioni – incluse le Chiese – che continuavano a coltivare idee di solidarietà e di responsabilità nei confronti delle vite in pericolo, il dispositivo di legge ha abbinato in un testo unico la questione dei migranti alla lotta alla mafia e alla riqualificazione degli apparati del Ministero dell'Interno.

Non solo: per colpire ad intra (i richiedenti asilo già presenti) e ad extra (i richiedenti potenziali) ha cancellato la possibilità di riconoscere permessi per motivi umanitari a persone che nel loro percorso in Italia erano già spesso inserite in reti sociali di riferimento e che avevano già raggiunto una certa, quanto precaria, autonomia economica: una cattiveria senza alcuna motivazione di sicurezza.

Ideologicamente è sintomatico il fatto che i richiedenti asilo siano stati accostati, in un unico ordinamento normativo, alle organizzazioni mafiose storiche del paese. La sola motivazione plausibile per una simile operazione, a mio avviso, stava coscientemente nella volontà di ingrossare il fiume dei disperati vaganti sul suolo italiano, in modo da aizzare ulteriormente lo spirito xenofobo di una opinione pubblica sempre più allo sbando e alla ricerca di capri espiatori.

I danni della legge

Voglio qui evidenziare come la messa in strada di decine di migliaia di richiedenti asilo ancorché diniegati (ossia persone a cui è stata negata ogni forma di protezione), spesso ancora in fase giuridica di ricorso presso i tribunali regionali, unita alla perdita del lavoro qualificato di migliaia di giovani educatori professionali impegnati nei servizi di assistenza faticosamente organizzati, ha causato danni irreparabili ai processi di inclusione sociale, non solo dei migranti, ma pure di molti giovani laureati italiani dotati di valide motivazioni e di anni ormai di positiva esperienza.

La strategia prevedeva e prevede tuttora – posto che nulla al momento è stato ancora fatto a livello politico per cambiare i decreti di cui si tratta – il prosciugamento delle risorse economiche dedicate al settore della accoglienza, un settore tra l'altro sostenuto da cospicue risorse europee.

Il colpo di difficoltà volutamente ingenerato nelle realtà dedite ai salvataggi in mare e alla accoglienza avrebbe dovuto maturare, secondo chi l'ha concepito, la crescita dei consensi, distogliendo dai veri problemi del paese: quali l'estesa corruzione, la burocrazia paralizzante, la povertà lavorativa, le disuguaglianze sociali sempre più gravi.

Non posso esimermi dal ricordare gli anni '20 del secolo scorso: le lotte contadine e operaie di allora sono state affrontate dalla narrazione fascista col miraggio di una grande nazione italiana, sedotta e infine sepolta dalle macerie.

La situazione italiana è inoltre certamente complicata dai continui disaccordi a livello Comunitario. Ogni stato continua a programmare politiche migratorie proprie senza tener conto delle differenti condizioni e delle diverse capacità di accoglienza.

L'Unione assente

In questi anni sia l'Italia che la Grecia hanno ricevuto molte "pacche sulle spalle" di incoraggiamento, ma il progetto della ricollocazione tra gli stati è sostanzialmente rimasto al palo. Nel 2019 solo 470 richiedenti asilo sono stati ridistribuiti in Europa dall'Italia. Ormai le politiche europee viaggiano spesso sul filo del ricatto incrociato. Tale situazione non fa altro che incrementare il rancore politico non tanto e non solo nei confronti dell'Europa, ma degli stessi migranti che comunque attraversano i confini dal sud e a dall'est del continente europeo.

La richiesta di patriottismo espressa dai partiti populistici mira sostanzialmente a reintrodurre un differenzialismo razziale che prende di mira presunti fautori delle crisi in cui gli stati d'Europa si dibattono. La rabbia e il livore vengono abilmente incanalati affinché le vittime di un sistema economico di disuguaglianza iniqua, colpiscono altre vittime ancora più fragili ed inermi, senza diritto di voto, e quindi poco pericolose.

La presa di posizione dell'Unione Europea contro il razzismo e la violenza votata dal Parlamento Europeo in questi giorni con riferimento alla barbara uccisione dell'afro-americano George Floyd ha visto il voto contrario di Lega e Fratelli d'Italia. Le accuse rinfacciate ai cosiddetti "migrazionisti" sono state di favorire la decostruzione dell'identità nazionale e di incrementare la rabbia dei discriminati nazionali.

La pandemia che ancora flagella l'Europa sembrava aver sollecitato migliori auspici nel verso di politiche migratorie rispettose dei diritti umani e della dignità delle persone. Si sente ancora dire: "nulla sarà più come prima"; ma le avvisaglie non sembrano dar ragione alla serietà di tale prospettiva.

Cristiani e laici solidali – spesso ben rappresentati nelle ONG – sono visti come contiguità solidale pernicioso dagli occhi delle destre italiane ed europee e sono divenuti essi stessi bersagli da colpire e da indebolire per legge. Penso che ci sia ancora modo di vincere queste posizioni coltivando il coraggio delle ragioni democratiche e solidali, con una visione più ampia di declinazione dei fenomeni umani e delle opportunità del tempo presente.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 16

5 LUGLIO 2020

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Vivere secondo lo Spirito



«TI RENDO LODE, PADRE, PERCHÉ HAI NASCOSTO QUESTE COSE AI SAPIENTI E LE HAI RIVELATE AI PICCOLI» Mt 11,25

I testi di questa domenica sembrano offrirci due sfumature. La prima è quella dell'umiltà, del "basso profilo", che non significa depressione, abbattimento, lasciar andare, bensì gioia ed esultanza. La seconda è quella del potere, inteso non come possesso, ma come dono, come servizio, come "aiuto" che viene dallo Spirito. Nella prima lettura il profeta Zaccaria ha in serbo un annuncio inedito, di consolazione e di speranza. Il futuro del popolo d'Israele viene ricostruito e l'invito è quello di aggrapparsi ad una promessa che diviene certezza: l'arrivo di un re che non ha le caratteristiche dei re della terra, ma esercita il proprio potere in maniera differente: «annuncerà la pace» ed estenderà

il suo dominio «fino ai confini della terra».

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo, scrivendo ai Romani, invita a pensare a chi apparteniamo. Pensiero non facile perché, come già espresso nella lettera ai Corinzi, l'uomo è spesso attratto dal ragionare sotto il «dominio della carne» e tuttavia sente la chiamata ad alzare gli occhi al cielo, a vivere «mediante lo Spirito».

Infine il brano di vangelo con delicatezza ci consegna il cuore di Gesù e ci fa entrare nella lode che il Figlio esprime al Padre per aver rivelato i misteri del Regno non ai dotti e ai sapienti, ma a coloro che nella propria vita hanno ancora posto per il Signore.

ITALIA E MIGRANTI

di Franco Valenti

La giornata del 20 giugno scorso, come ogni anno, è stata dedicata ai rifugiati e ai richiedenti protezione internazionale. Quest'anno la ricorrenza è caduta in un momento buio, sia per i paesi di approdo che di partenza. La notizia è scivolata nei notiziari e nei quotidiani senza troppo interesse. Solo alcuni media, quali Avvenire e il Manifesto, hanno offerto non solo l'occasione di ricordare il significato della giornata, ma anche le cause che stanno all'origine delle contemporanee migrazioni forzate. Il Covid-19 ha mantenuto la scena principale della sanità e dell'economia. Eppure, è acclarato che la pandemia ha reso ancor

più pericolosi e umanamente costosi sia gli attraversamenti dei paesi di transito, sia l'ingresso nei paesi scelti come meta.

Flussi migratori

Il rapporto Global Trend dell'UNHCR, pubblicato per l'occasione, quantifica in 79,5 milioni le persone costrette forzatamente a lasciare il proprio paese o la regione di abituale insediamento. Si tratta dell'1% della popolazione mondiale: percentuale non in crescita se si calcola contestualmente l'incremento della stessa popolazione mondiale. Ben oltre la metà di queste persone, ossia 45,7 milioni, sono profughi che si sono spostati all'interno del proprio paese, mentre 26 milioni sono già riconosciuti come rifugiati. Solo 4,2 milioni costituiscono l'attuale novero di richiedenti asilo. Altri 4,2 milioni risultano apolidi, cioè privi di qualsiasi cittadinanza.

Da notare con attenzione è la costante crescita dei migranti forzati venezuelani: nel 2019 sono stati 3,6 milioni a lasciare il paese raggiungendo soprattutto la Colombia. Nell'Europa a 27, durante il 2019, sono state censite da Eurostat 612.700 persone nella condizione di richiedenti asilo. Di queste solo il 38% hanno avuto una risposta positiva e quindi un regolare permesso di soggiorno: la maggior parte è proveniente da Siria, Afghanistan e Venezuela; i paesi che hanno registrato i maggiori flussi di ingresso sono stati la Germania con 142.400 arrivi, la Francia con 119.900 e la Spagna con 115.200.

L'Italia ha segnato 35.000 arrivi, ossia il 5% del totale nell'Unione Europea. Al 22 giugno, quindi a metà dell'anno in corso, risultano giunte nel nostro paese 6.184 persone. Nel 2019, sempre secondo Eurostat, l'Italia è risultata ospitare in totale

→ continua

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 5 LUGLIO - XIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Zc 9,9-10; Sal 144; Rm 8,9.11-13; Mt 11,25-30 <i>Benedirò il tuo nome per sempre, Signore</i>	Anche il giorno più lungo ha il suo tramonto. (Angelo Monaldi)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Battesimo di DE FACENTIS NICOLE
LUNEDI' 6 LUGLIO - S. Maria Goretti – memoria facoltativa Os 2,16.17b-18.21-22; Sal 144; Mt 9,18-26 <i>Misericordioso e pietoso è il Signore</i>	Uno sciocco trova sempre uno più sciocco che lo ammira. (Nicolas Boileau)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +FRANCE-SCHINA (DELFOCO)
MARTEDI' 7 LUGLIO Os 8,4-7.11-13; Sal 113B; Mt 9,32-38 <i>Casa d'Israele, confida nel Signore</i>	Il saggio sa di essere stupido, è lo stupido invece che crede di essere saggio. (W. Shakespeare)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
MERCOLEDI' 8 LUGLIO Os 10,1-3.7-8.12; Sal 104; Mt 10,1-7 <i>Ricercate sempre il volto del Signore</i>	Il vino fermenta, la stupidità mai. (proverbio russo)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +LAURA (L'AROVERE)
GIOVEDI' 9 LUGLIO - Ss. Agostino Zhao Rong e compagni – mem. facolt. Os 11,1-4.8c-9; Sal 79; Mt 10,7-15 <i>Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi</i>	Una pipa dà al saggio tempo per riflettere, all'idiota qualcosa da mettere in bocca. (Trischmann)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 10 LUGLIO Os 14,2-10; Sal 50; Mt 10,16-23 <i>La mia bocca, Signore, proclami la tua lode</i>	Soltanto gli imbecilli non cambiano mai opinione. (proverbio francese)	Ore 17,00: Preparazione bambini prima comunione ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
SABATO 11 LUGLIO S. BENEDETTO – Patrono d'Europa - Festa Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29 <i>Gustate e vedete com'è buono il Signore</i>	L'ovvio è quel che non si vede mai, finché qualcuno non lo esprime con la massima semplicità. (K. Gibran)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 12 LUGLIO XV DOMENICA TEMPO ORDINARIO Is 55,10-11; Sal 64; Rm 8,18-23; Mt 13,1-23 <i>Tu visiti la terra, Signore, e benedici i suoi germogli</i>	Non si viaggia per viaggiare, ma per aver viaggiato. (A. Karr)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30 Ore 11,00: Prime Comunioni

I RACCONTI DEL GUFO

ASCOLTIAMOCI!

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Un giovane, invitato al matrimonio di un amico, fu incuriosito dal gran numero di persone che si recavano a porgere gli auguri agli sposi e ai parenti degli sposi, che in fila li ricevevano. Aveva notato che ospiti e parenti degli sposi si scambiavano meccanicamente frasi rituali, senza neppure ascoltarsi reciprocamente.

Perciò si mise in fila e, quando arrivò di fronte al primo parente, disse con tono pacato e col sorriso sulle labbra: «Oggi è morta mia moglie». La risposta fu: «Mille grazie, molto gentile». Ripeté la stessa frase a un altro parente e gli fu risposto: «Molto gentile, grazie infinite». Alla fine arrivò allo sposo, sempre ripetendo la stessa frase. Questa volta la risposta fu: «Grazie. Adesso tocca a te, vecchio mio!». L'antica profezia biblica si è avverata, oggi, tra gli esseri umani...

“Udrete con i vostri orecchi, ma non comprenderete; guarderete con i vostri occhi, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo si è indurito: e hanno ascoltato di mala voglia con gli orecchi; hanno chiuso i loro occhi, per non vedere con gli occhi, non ascoltare con gli orecchi, non comprendere nel loro cuore e non convertirsi, perché io li risani”. (At 28,27)

DOPO LA PANDEMIA: SÌ, CAMBIARE

di Ernesto Borghi

Perché oggi dobbiamo cambiare? Stiamo faticosamente uscendo da una fase difficile per moltissimi, letale per non pochi, e da varie parti si sente l'invito a guardare al futuro trasformando più o meno ampiamente la propria vita. Sono tutte frasi che possono risuonare bene nella bocca o nelle orecchie, ma, biblicamente parlando, hanno senso soltanto se si riferiscono alla possibilità che chi cambia diventi più degno di se stesso rispetto a prima. E la dignità aumenta, se si va alla ricerca di una vera umanizzazione. Come?

DALLA PROFEZIA BIBLICA

Nei testi biblici profetici cambiare vuol dire ritornare alle radici. Il ritorno alla berit (patto) significa ripristinare un rapporto fondante per gli esseri umani, il primo amore tra il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe e Israele. E il riferimento è una «nuova creazione del cuore» (cf. Ger 31,31-34; Ez 36,25-27), cioè del nucleo essenziale dell'essere umano, che comprende ragione, volontà e spontaneità (amore) come una sintesi unitaria, vitale. Chiamando in causa la responsabilità individuale, i profeti fanno appello con insistenza alla coscienza di ognuno (cf. Is 30,15; 55,7; Ger 18,11; Ez 18,30-32). E la conversione gradita al Signore è, per esempio secondo Is 58,5-7, qualcosa che si estrinseca in atti di solidarietà concreta verso i simili meno favoriti (oppressi, affamati, senza tetto ecc.).

La salvezza non è limitata al solo popolo d'Israele, ma concerne l'umanità intera, chiamata anch'essa alla conversione (cf. per esempio Is 19,22-25; 45,1-25; 66,18-21; Tb 14,6).

DAL NUOVO TESTAMENTO

La conversione neotestamentaria è molto di più che l'adozione di una nuova forma di culto e la modificazione di un modo di credere. Non si tratta di un semplice cambiamento di divinità e della ripetizione formale di articoli di fede. La conversione così come noi la comprendiamo impegna tutto l'essere dell'individuo in un progetto di vita donato da Dio. Non soltanto a parole, ma in atto e nella verità.

La prima fondamentale enunciazione sul regno di Dio è, in sostanza, la seguente: cambiate mentalità, perché il regno di Dio è divenuto vicino (cf. Mc 1,15).

Nell'opera lucana la conversione è legata al perdono (cf. Lc 7,47; 24,47; At 3,19), alla fede (cf. At 2,38; 10,43), al battesimo (cf. At 2,38; 10,47), al pieno ritrovamento della propria identità personale e sociale (cf. Lc 7,50; 15,1-32; 17,6), al dono dello Spirito Santo (cf. At 2,38; 10,45; 11,15-18), alla vita (cf. At 11,18), e alla salvezza (cf. Lc 8,12; 19,9).

Questo processo di cambiamento non è un'ostentazione di sé, ma è «diventare come bambini» (Mt 18,3) in senso ovviamente non anagrafico, ma spirituale. È sempre un nuovo inizio, posto da Dio nella vita di un essere umano. Questo inizio non è, tuttavia, in sé la totalità acquisita della nuova esistenza, giacché esprime semplicemente l'avvio di un processo di crescita.

Quale processo? Semplice: la pistis (= fede come elemento opposto rispetto all'idolatria – 1Cor 10,15) e la conoscenza (cf. Col 1,10) aumentano. Ogni persona, che ha operato questa scelta dirompente nella propria vita, viene a partecipare, giorno per giorno, all'opera liberatrice del Signore che perpetua il momento iniziale del processo (cf. 1Cor 15,58).

Certamente si tratta di un percorso anche duro, una vera «lotta»

contro le fragilità proprie e altrui, a favore di sé stessi e degli altri esseri umani, con una disponibilità di energie sempre maggiori e migliori per far fronte a questa lotta e gioire, in sé e con altri simili, della propria crescente umanizzazione (cf. 2Cor 4,16; Mt 28,19-20).

La conversione, pertanto, abbraccia anche tutta la trasformazione dell'essere umano e include pure il motivo del nuovo rapporto personale del singolo con Dio. Tale opzione esistenziale è verificata nel momento etico: ci si ricorderà che l'essere umano non è soltanto dinanzi a Dio, ma anche insieme ad altri.

Solo la continuità di un'esistenza radicata nella fede pregna d'amore dà il senso di un vero processo di cambiamento, da portare avanti senza «istruzioni» uguali per tutti, ma con l'esercizio quotidiano del responsabile discernimento individuale, secondo l'unica linea indicata: l'agape.

E ALLORA, CERCHIAMO DI TRASFORMARCI...

Cambiare mentalità per amare di più e meglio gli altri: se questo è il cambiamento che dobbiamo e possiamo perseguire, allora vale la pena di provare... Magari anche per cambiare radicalmente l'idea che la messa sia il centro di tutto. Per pensare che quella partecipazione può sostenere quello che davvero è il centro dell'essere cristiani: tentare di voler bene agli altri a immagine e somiglianza di come Gesù Cristo ha fatto sino anche alla morte di croce... Questa non sarebbe davvero una grande, auspicabile, esaltante conversione?

PREGHIERA

(R. Laurita)

La comunione con Dio, Gesù, non è una conquista a colpi di volontà, e neppure qualcosa che si raggiunge con lo studio, grazie a un reiterato impegno intellettuale. È un dono e, proprio per questo, ne restano tagliati fuori tutti i prepotenti e gli arroganti, tutti i pretenziosi e i saccenti. A riceverlo, invece, sono coloro che hanno un cuore di povero, che sono disposti a rinunciare ad accaparrarsi avidamente qualcosa, a pretendere di raffigurarti a loro uso e consumo. Lo ricevono quelli che sono pronti a lasciarsi ammaestrare da Dio. Sì, Gesù, perché conoscere Dio non ha niente a che fare con nozioni da mettere le une accanto alle altre e non è frutto di erudizione e neppure un esercizio di intelligenza. Dio si rivela solo a coloro che lo amano intensamente con tutto il cuore e con tutta l'anima. Ecco perché i piccoli, coloro che non contano su se stessi, sulle proprie risorse, sulle proprie doti, sono i primi destinatari di una relazione che non nasce sui libri, ma diventa abbandono fiducioso. Ed è per questa scelta che tu benedici e ringrazi il Padre, che si manifesta a questi figli.